

Note e relazioni

SIMONA ANTOLINI

ANCORA *PUERI ET PUELLAE ALIMENTARII*
A *CUPRA MONTANA*

Il municipio romano di *Cupra Montana* ha restituito due testimonianze del programma alimentare messo in atto dagli imperatori del II secolo a sostegno dei fanciulli dell'Italia. Si tratta di due dediche poste dai *pueri et puellae alimentarii*, di cui la prima, conosciuta da tempo ed esposta nella Sala Consiliare del Palazzo Comunale della città moderna, è indirizzata ad Antonino Pio (1) (Fig. 1), mentre la seconda, frammentaria, rintracciata in anni recenti nella soffitta di Palazzo Ceccarelli e studiata da Gianfranco Paci, è posta in onore di un imperatore che può essere identificato, con quasi totale sicurezza, con Marco Aurelio (2) (Fig. 2).

Questo secondo documento fa seguire al nome dell'imperatore destinatario degli onori l'indicazione dei dedicanti, con un formula che,

(1) *C.I.L.* IX 5700, con datazione al 149 d.C.

(2) Il documento, già segnalato da R. CECCARELLI, *Le strade raccontano. Piazze, strade e contrade di Cupra Montana*, Cupra Montana 1991, tav. dopo la p. 172, è ora edito da G. PACI, *Una nuova dedica dei pueri alimentari da Cupra Montana*, in C. DEROUX (éd.), *Corolla Epigraphica. Hommages au professeur Yves Burnand*, Bruxelles 2011 (= 'Coll. Latomus' 331), pp. 589-601, cui si rimanda per una raccolta e messa a punto delle diverse attestazioni dei fanciulli beneficiari dell'istituzione alimentare. Per un quadro generale sulla documentazione epigrafica relativa al programma alimentare nel Piceno si veda inoltre G. PACI, *Sovvenzioni imperiali alle città picene in crisi nel II sec. d.C.*, in *Il Piceno romano dal III sec. a.C. al III sec. d.C. Atti del XLI Convegno di Studi Maceratesi (Abbadia di Fiastra, 26-27 novembre 2005)*, Macerata 2007 (= «Studi maceratesi» 41), pp. 44-55, riedito in G. PACI, *Ricerche di storia e di epigrafia romana delle Marche*, Tivoli 2008 (= 'Ichnia' 11), pp. 652-665.

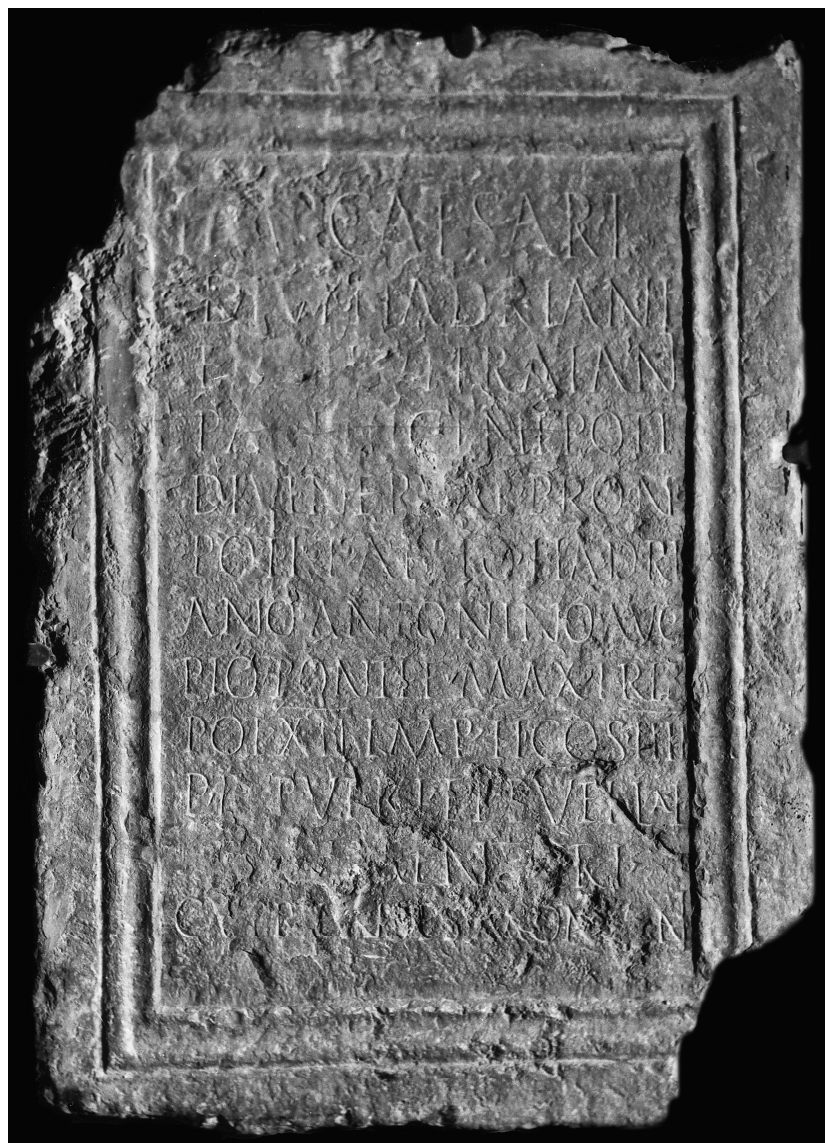


Fig. 1 – CUPRA MONTANA. Palazzo Comunale.
Dedica degli *alimentarii* ad Antonino Pio (C.I.L. IX 5700).

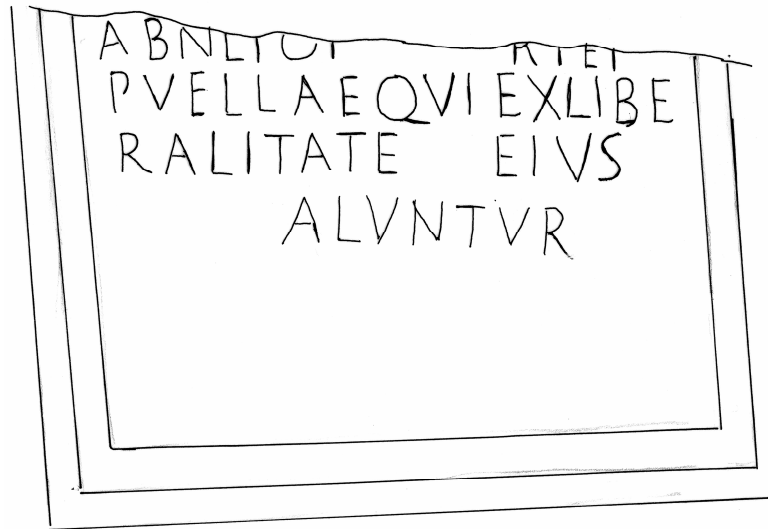


Fig. 2 – CUPRA MONTANA. Palazzo Ceccarelli.
Fac-simile della dedica degli *alimentarii* a Marco Aurelio
(da PACI, *Una nuova dedica*, cit., p. 599, fig. 2).

nell'ambito delle epigrafi consimili relative ai beneficiari delle *alimentationes*, appare in parte nuova e suona così: ----- / *abnepot[i, pu]eri et / puellae qui ex libe/ralitate (vac.) eius / aluntur*. Proprio la singolarità e la peculiarità di questa formula richiama l'attenzione su un modesto frammento epigrafico, proveniente dalla medesima città, che, noto da tempo ma rimasto sostanzialmente trascurato per la sua esiguità, potrebbe costituire una nuova testimonianza sul dibattuto tema delle *alimentationes* (3).

(3) Sul programma assistenziale, che prevedeva la concessione di prestiti statali ai proprietari terrieri e l'istituzione, con gli interessi riscossi, di un fondo destinato al sostentamento dei fanciulli e delle fanciulle, esiste una ricca letteratura scientifica, con discussione tuttora aperta sulle finalità del sistema (incremento demografico, sostegno alla proprietà terriera piccola e media, promozione di una più efficiente utilizzazione delle risorse agricole) e sui suoi riflessi economici: in generale si vedano i lavori di P. VEYNE, *Les alimenta de Trajan*, in *Les empereurs romains d'Espagne*, Paris 1965, pp. 163-179; R. DUNCAN-JONES, *The Economy of the Roman Empire. Quantitative Studies*, Cambridge 1982²,

5719 Massaccii in praedio S. Eleutherii rep.

.
 I T A T E
 TVR

Menicucci apud Coluccium 20, 11.

Fig. 3 – CUPRA MONTANA. Frammento con dedica degli *alimentarii* nell'edizione del *C.I.L.* (IX 5719).

Si tratta di *C.I.L.* IX 5719, di cui si riproduce l'edizione del Mommsen, fedele nell'impostazione tipografica a quella di Francesco Menicucci, da cui dipende (4) (Fig. 3). Anche se ci si deve basare su un frustulo epigrafico estremamente esiguo, appare molto probabile un'analogia di formulario e soprattutto risulta convincente l'integrazione in *[alun]tur* dell'ultima linea. D'altra parte anche la notizia del Menicucci, a questo punto davvero preziosa, che il testo in questione costituisse «il finale di una lapida ben grande», conforta a riconoscere nei frustuli di parole la medesima formula che troviamo nella dedica dei *pueri et puellae* pubblicata da Paci e a integrare pertanto come segue:

pp. 288-319, 333-342; G. WOOLF, *Food, Poverty and Patronage. The Significance of the Epigraphy of the Roman Alimentary Schemes in Early Imperial Italy*, in «Pap. Brit. Sch. Rome» LVIII (1990), pp. 197-228; W. ECK, *L'istituzione alimentare*, in W. ECK, *L'Italia nell'Impero romano. Storia e amministrazione in epoca imperiale*, Bari 1999 (trad. it. dell'ed. *Die staatliche Organisation Italiens in der hohen Kaiserzeit*, München 1979), pp. 151-194; J. CARLSEN, *Gli alimenta imperiali e privati in Italia: ideologia ed economia*, in D. VERA (a cura di), *Demografia, sistemi agrari, regimi alimentari nel mondo antico. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Parma, 17-19 ottobre 1997)*, Bari 1999, pp. 273-288; E. LO CASCIO, *Alimenta Italiae*, in J. GONZÁLEZ (éd.), *Trajano emperador de Roma*, Roma 2000, pp. 287-312; I. CAO, *Alimenta. Il racconto delle fonti*, Padova 2010: ad essi si rimanda per la bibliografia specifica sui singoli aspetti.

(4) F. MENICUCCI, *Memorie storiche della terra di Massaccio dall'epoca del suo risorgimento da Cupra-Montana fino al tempo presente*, in G. COLUCCI, *Antichità picene*, XX, Fermo 1793, p. 11.

 [*pueri et puellae*]
 [*qui ex liberal*]itate
 [*eius alun*]tur.

Se quanto fin qui adombrato coglie nel segno, si deve riconoscere in *C.I.L.* IX 5719 una dedica posta dai *pueri* e dalle *puellae* di *Cupra Montana* ad un imperatore la cui identità era indicata nella parte alta, iniziale, dell'epigrafe a cui apparteneva il frammento. Avremmo così una terza dedica innalzata ad un imperatore da parte dei beneficiari delle *alimentationes* della città picena di *Cupra Montana*.

L'identità della formula conclusiva, che peraltro, nella sua singolarità, ricalca concettualmente le parole usate in proposito nelle *tabulae alimentariae* di *Veleia* e di *Ligures Baebiani* (5), rinvia ad una precisa scelta dell'officina lapidaria locale, perseguita in uno spazio di tempo abbastanza ristretto, come si deduce dal confronto con la dedica del 149 d.C. (*C.I.L.* IX 5700, con un discorso epigrafico completamente diverso). D'altra parte la diversità di impaginazione, che può anche dipendere dalla differente grandezza della base e della specchiatura epigrafica, ci fa capire che si tratta di due dediche non strettamente parallele (o gemelle) almeno sotto l'aspetto redazionale (*ordinatio*) (6).

Resta, naturalmente, ignoto l'imperatore al quale era destinata la dedica cui appartiene il frammento, ma se è giusto quanto appena osservato

(5) Cfr. *C.I.L.* XI 1147 e IX 1455, che nel preambolo recano l'identica espressione *ut ex indulgentia eius / Imp(eratoris) pueri puellaeque alimenta accipiant*. L'espressione è ricalcata a sua volta dalle dediche municipali di *Asisium* [*C.I.L.* XI 5395: *pueri et puellae qui ex liberalitate sacratissimi principis aliment(a) accipiunt*] e di *Pitinum Mergens* (*C.I.L.* XI 5956, 139 d.C.), quest'ultima secondo l'ipotesi di restituzione del Bormann di un trådito *PVERI ET ... / EX LIB ... / EIV ...*, che alla luce delle nuove testimonianze raccolte potrebbe essere integrata anche *ex lib[eralitate] / eiu[s] aluntur*.

(6) Purtroppo l'irreperibilità del monumento impedisce un riscontro autoptico, che consentirebbe di individuare la mano del lapicida e di stabilire l'unitarietà o meno della genesi delle iscrizioni stesse: cfr. a riguardo G. SUSINI, *Officine epigrafiche: problemi di storia del lavoro e della cultura*, in D.M. PIPPIDI (a cura di), *Actes du VIIe Congrès Internationale d'épigraphie grecque et latine (Constantza 1977)*, Bucaresti - Paris 1979, pp. 48-49 [= G. SUSINI, *Epigraphica dilapidata. Scritti scelti*, Faenza 1997 ('Epigrafia e antichità' 15), pp. 103-104].

sulla vicinanza di tempo tra i due documenti (questo e quello pubblicato da Paci), escluso che possa trattarsi di Antonino Pio, già destinatario di una dedica (*C.I.L.* IX 5700), per di più redatta con diverso formulario, si dovrà pensare o a Lucio Vero (all'inizio del regno di Marco Aurelio) o a Commodo, oppure, in alternativa, a Marco Aurelio per questo frammento e a uno degli altri due personaggi per quello edito da Paci.

Emerge a questo punto l'evidenza della pluralità di dediche provenienti da una stessa città, che suscita tutta una serie di interrogativi relativi alle motivazioni degli onori decretati, alle modalità di realizzazione degli stessi monumenti, alla loro destinazione e funzione nell'ambito del tessuto urbano.

Innanzitutto ci si chiede se si tratti di dediche che attestano modifiche al programma alimentare oppure se esse più semplicemente siano occasionali espressioni di riconoscenza da parte di beneficiari che si susseguirono nel tempo. A tale proposito nella letteratura scientifica si riscontra una generale tendenza a collegare le diverse attestazioni epigrafiche a misure connesse con una nuova costituzione o un ampliamento degli *alimenta* (un allargamento della cerchia dei beneficiati, l'inclusione di nuove città o l'assegnazione di ulteriori capitali, l'aumento delle quote mensili di sostentamento) e in quest'ottica ciascuna dedica si troverebbe a costituire la risposta concreta, pervenuta, ad uno specifico intervento del potere centrale (7). Fermo restando che non si esclude la reale possibilità

(7) Così ECK, *L'Italia nell'Impero Romano*, cit., pp. 152-157, che attraverso la documentazione epigrafica individua le diverse tappe cronologiche per la disposizione dell'istituzione alimentare e utilizza le dediche di *pueri et puellae* come testimonianza dell'estensione degli *alimenta* dopo Traiano; CAO, *Alimenta*, cit., pp. 75-76 a proposito di Antonino Pio, con riferimento all'iscrizione *C.I.L.* IX 5700, e pp. 269-272, che sostanzialmente ripropone invariate le osservazioni di Eck. Per ragioni di praticità si riportano di seguito le dediche poste in forma diretta o indiretta dai *pueri et puellae*, desunte dall'aggiornato elenco di CAO, *Alimenta*, cit., pp. 134-137: *C.I.L.* XI 4351 (*Ameria*, 101-102 d.C.: la collettività *nomine puerorum et puellarum Ulpianorum* a Traiano), 5989 (*Tiferium Mataurense*, 137 d.C.: *pueri et puellae* a Lucio Elio Cesare, successore designato di Adriano), 5956 (*Pitinum Mergens*, 139 d.C.: *pueri et puellae* ad Antonino Pio), 5957 (*Pitinum Mergens*, 150 d.C.: *pueri et puellae* a Marco Aurelio Cesare), 6002 (*Sestinum*, 161 d.C.: *alimentarii* ad Antonino Pio divinizzato), XIV 4003 (*Ficulea*, 162 d.C.: *pueri et puellae* a Marco Aurelio), XI 5395 (*Asisium: pueri et puellae* a un *questor alimentorum*). Lo stato frammentario della pietra non consente di precisare quali fossero i dedicanti sia

che i diversi imperatori si facessero promotori di nuove misure nel campo degli *alimenta* e che caso per caso vanno valutate con attenzione le testimonianze in nostro possesso (8), proprio la presenza di più dediche nella medesima città, come documentato a *Pitinum Mergens* ed ora anche a *Cupra Montana*, dove addirittura il numero delle iscrizioni sale a tre, comporterebbe l'esistenza di ripetute modifiche o incrementi dell'istituto in uno stesso territorio e in un ristretto giro di anni, il che appare storicamente un po' difficile da prefigurare: ci si chiede se non sia più prudente ammettere anche la possibilità che le dediche fossero atti di omaggio, manifestazione di consenso e di adesione alla *domus* imperiale da parte di una componente cittadina, costituita come un corpo distinto dal resto della comunità e organizzato collegialmente (9). Le dediche imperiali di fanciulli e fanciulle rientrerebbero a mio avviso nella dialettica dei rapporti fra periferia e centro del potere e sarebbero espressione di lealismo e fedeltà nei confronti della casa regnante: non è un caso che negli stessi anni nelle città da cui provengono le dediche di *pueri et puellae* da una parte sono attestati atti di evergetismo imperiale (10), dall'altra gli stessi impe-

della dedica osimate a Traiano *C.I.L.* IX 5825 (106-111 d.C., datazione precisata da PACI, *Una nuova dedica*, cit., p. 592), posta per la *munificentia* esercitata dall'imperatore nei confronti della gioventù (*suboles*) dell'Italia, sia della dedica alla *Aeternitas iuventutis Ulpianae* proveniente da *Trea* [S.M. MARENGO, *Trea*, in *Suppl. It.*, n.s., 18 (2000), pp. 173-174 n. 1].

(8) Per quanto riguarda Adriano e Antonino Pio, ad esempio, si è generalmente concordi sul fatto che gli *alimenta* ricevettero un nuovo impulso sotto il loro regno, come risulta dall'*Historia Augusta* [rispettivamente *vita Hadriani* 7, 8 (*pueris ac puellis, quibus etiam Traianus alimenta detulerat, incrementum liberalitatis adiecit*) e *vita Pii* 8, 1 (*Puellas alimentarias in honorem Faustinae Faustianas constituit*)]: un'analisi delle testimonianze letterarie si ha in CAO, *Alimenta*, cit., pp. 25-94; su Antonino Pio si rimanda in particolare a S. SEGENTI, *Antonino Pio e le città dell'Italia (Riflessioni su HA, v. Pii, 8, 4)*, in «*Athenaeum*» LXXXIX (2001), pp. 368-369.

(9) L'ipotesi che i beneficiari di *alimenta* costituissero un corpo all'interno della città e potessero realizzare dediche come un *collegium* è avanzata da WOOLF, *Food, Poverty and Patronage*, cit., p. 206 ed appare tanto più fondata se si considera che a *Pitinum Mergens* le due dediche (*C.I.L.* XI 5956 e 5957) sono rivolte in due momenti distinti del regno di Antonino Pio rispettivamente allo stesso imperatore regnante (139 d.C) e al figlio Marco Aurelio designato alla successione (149/150 d.C.). Sulla questione si veda ora anche PACI, *Una nuova dedica*, cit., pp. 597-600.

(10) Interventi di Adriano nell'edilizia pubblica di città «alimentarie» sono attestati a *Tifernum Mataurense*, dove l'iscrizione su un frammento di architrave (*C.I.L.* XI 5988)

ratori ed altri membri della *domus Augusta* risultano onorati, generalmente con statue destinate ad ornare il foro cittadino, dal senato e dall'intera collettività (11).

Un seconda questione è quella relativa a chi dovesse sobbarcarsi la spesa dei monumenti e di conseguenza alla possibilità di stabilire le con-

ricorda un atto di evergetismo negli anni 126-127 d.C. e dove una fistula plumbea ritenuta falsa e recentemente riabilitata attesta l'intervento dell'*indulgentia* adrianea nell'approvvigionamento idrico alla città [C.I.L. XI 757*, riconsiderata autentica da E. CATANI, *Note storico-epigrafiche su due iscrizioni cinquecentesche di Sant'Angelo in Vado*, in *Vincenzo Lanciarini storico di Sant'Angelo in Vado e della Massa Trabaria: l'uomo, l'opera, il tempo. Atti del Convegno (Sant'Angelo in Vado, 29 ottobre 1988)*, Sant'Angelo in Vado 1991, pp. 32-34; cfr. G. PACI, *Le iscrizioni romane di Tiferium Mataurense e la storia del municipio*, in E. CATANI - W. MONACCHI (a cura di), *Tiferium Mataurense I. Un municipio romano verso il terzo millennio. Atti del Convegno di Studi (Sant'Angelo in Vado (PU), 12 ottobre 1997)*, Roma 2004, p. 27] ed a *Sestinum*, dall'epigrafe frammentaria C.I.L. XI 6001 [ripresa con correzioni di lettura da G. RENZI, in A. CALBI - W. MONACCHI - G. RENZI (a cura di), *Monumenti e culture nell'Appennino in età romana. Atti del Convegno (Sestino, 12 novembre 1989)*, Roma 1993, p. 167 (*Ann. épigr.* 1993, 619) e miglioramento nell'integrazione della titolatura imperiale in M. HORSTER, *Bauinschriften römischer Kaiser. Untersuchungen zu Inschriftenpraxis und Bautätigkeit in Städten des westlichen Imperium Romanum in der Zeit des Prinzipats*, Stuttgart 2001 (= 'Historia. Einzelschriften' 157), pp. 313-314 n. VI 6 e G. ALFÖLDY, *Zu kaiserlichen Bauinschriften aus Italien*, in «*Epigraphica*» LXIV (2002), p. 143]. Si ricorda inoltre che gli interventi edilizi di Adriano nelle città dell'Italia centro-adriatica sono generalmente messi in relazione con il viaggio dell'imperatore del 127 d.C. [cfr. S.M. MARENGO, *Un'iscrizione dell'imperatore Adriano ad Attidium*, in G. PACI (a cura di), *Miscellanea di studi marchigiani in onore di Febo Allevi*, Agugliano 1987, pp. 329-336].

(11) *Cupra Montana*: C.I.L. XI 5701 ad Antonino Pio, frammentaria; *Tiferium Mataurense*: C.I.L. XI 5990 a Lucio Vero Cesare, posta su base di statua *d(ecreto) d(ecurionum) p(ublice)* (150 d.C.); *Pitinum Mergens*: C.I.L. XI 5955, in onore del *divus Hadrianus* da parte dei *decuriones* e della *plebs urbana*; *Sestinum*: F. GALLI, *La raccolta epigrafica sestinate*, Urbino 1978, p. 25, tav. XI (a Traiano dopo il 100 d.C.), *Ann. épigr.* 1984, 372 (a Marco Aurelio Cesare fra il 145 e il 147 d.C.), C.I.L. IX 6003 (a Marco Aurelio nel 162 d.C.) e C.I.L. XI 6004 (alla moglie di Marco Aurelio Faustina Minore), tutte poste su basi di statua in seguito a delibera del senato cittadino; *Auximum*: C.I.L. IX 5826 e 5827, su basi di statua erette congiuntamente nel 163 d.C. dagli *Auximantes publice* rispettivamente a Marco Aurelio e a Lucio Vero; *Asisium*: G. ASDRUBALI PENTITI - M.C. SPADONI - E. ZUDDAS, *Asisium*, in *Suppl. It.*, n.s., 23 (2007), pp. 352-352 n. 8bis, dedica rivolta ad una delle figlie di Marco Aurelio *ex s(enatus) c(onsulto)* (147-161 d.C.).

dizioni sociali ed economiche dei dedicanti: da una parte, infatti, secondo una linea di pensiero non pienamente condivisa, il costo delle statue o più semplicemente delle dediche farebbe escludere la possibilità che i *pueri et puellae* destinatari di *alimenta* fossero poveri e indigenti (12), dall'altra però ci si può domandare se nella gestione del fondo depositato nella cassa alimentare, diretto alle esigenze dei fanciulli appartenenti a famiglie bisognose, una parte non fosse riservata dagli amministratori locali (i *quaestores alimentorum*) a destinazioni simili. Il formulario relativo alle voci di spesa e alla realizzazione/esposizione del monumento onorario purtroppo non fornisce elementi utili a risolvere l'interrogativo, dal momento che esso è attestato soltanto sporadicamente e in maniera sostanzialmente difforme: in una dedica a Traiano posta ad *Ameria* per conto (*nomine*) dei *pueri et puellae Ulpiani* l'autorizzazione del senato locale e il finanziamento pubblico sono indicati dalla formula conclusiva *ex s(enatus) c(onsulto) pub(lice)* (13), in una dedica in onore di un *questor alimentorum* di *Asisium* si fa esplicito riferimento al *consensus* dei genitori, all'autorizzazione della curia all'esposizione su suolo pubblico, al pagamento attraverso una contribuzione (*ex aere conlato*) (14), in tutti gli altri casi le circostanze vengono omesse oppure lo stato frammentario della pietra non ne consente l'integrazione.

Ci si può domandare infine quali fossero i luoghi di esposizione delle dediche e delle statue correlate. La documentazione cuprense può essere a tal proposito di qualche aiuto: se infatti le notizie relative al luogo del ritrovamento sembrerebbero indicare a una prima lettura due luoghi distinti dell'antica *Cupra Montana*, il riesame della totalità della documen-

(12) Il problema, posto già da WOOLF, *Food, Poverty and Patronage*, cit., pp. 206-207, viene ripreso da CAO, *Alimenta*, cit., pp. 272-273, con l'esclusione che il criterio di assegnazione degli *alimenta* fosse la povertà. Diversamente LO CASCIO, *Alimenta Italiae*, cit., pp. 292-295, il quale ritiene indifendibile, per quanto acuta, la tesi per cui i sussidi non andassero a fanciulli di famiglie bisognose, ma fossero anzi un segno di distinzione sociale nell'ambito delle comunità cittadine.

(13) *C.I.L.* XI 4351, databile al 101 o 102 d.C.

(14) Credo si debba dissentire da WOOLF, *Food, Poverty and Patronage*, cit., p. 207, seguito da CAO, *Alimenta*, cit., p. 273, quando riferiscono l'espressione *consensu parentium* alla ricezione degli *alimenta*, dal momento che in questo caso la formula si sarebbe dovuta trovare prima del verbo *accipiunt* (cfr. a riguardo già PACI, *Una nuova dedica*, cit., p. 600 nota 32)

tazione spinge a rivedere la topografia della città e a preferire l'ipotesi della pertinenza delle dediche ad un unitario e omogeneo complesso architettonico.

Il Menicucci, unico testimone oculare del frammento in esame, nello scritto accolto dal Colucci nelle *Antichità picene* lo fa provenire da un edificio circolare situato «lungo la via che attraversa i due Predj detti di S. Eleuterio, e di S. Maria d'Alvareto, dentro i limiti di quest'ultimo» (15): mentre le strutture individuate restano di incerta interpretazione, la località è stata concordemente identificata con la contrada Pietrone (16), distinta dall'area archeologica che si trova invece presso la distrutta chiesa di S. Eleuterio, in contrada Pieve, da cui provengono la dedica ad Antonino Pio e, probabilmente, anche il nuovo frammento presentato da Paci, che prima del trasferimento nella soffitta di Palazzo Ceccarelli si trovava murato sulla facciata della casa del parroco della stessa Pieve di S. Eleuterio (17). Si deve a questo punto sottolineare che nella descrizione che Menicucci fa dell'area da cui proviene il frammento *C.I.L.* IX 5719 si parla anche di una pietra («incavata è nel mezzo, e lascia all'intorno più alto un'orlo, che in un'angolo resta interrotto per un canalicolo, onde scorrer potessero i liquidi, e vuolsi aver servito per iscannar vittime») che richiama molto da vicino la descrizione di una pietra rinvenuta nel predio di S. Eleuterio, che il Colucci, questa volta nelle *Correzioni e giunte*, riporta da alcune notizie ricavate dallo stesso Menicucci («tavola di pietra d'Istria incavata nel mezzo, e in un lato segue l'incavo fino all'estremità della tavola col mezzo di un canaletto..... e si crede con molto fonda-

(15) MENICUCCI, *Memorie storiche*, cit., pp. 11-13, che vi individua il tempio della dea *Cupra*.

(16) Così B. TESEI, *Cupra Montana antica città del Piceno*, Monsano (AN) 1970, pp. 56-57, che pensa ad un edificio per spettacoli, forse un anfiteatro, e CECCARELLI, *Le strade raccontano*, cit., pp. 174-175; cfr. M. LILLI, *Ricerca topografica sull'antica Cupra Montana*, in «Picus» XX (2000), pp. 219-220.

(17) L'iscrizione ad Antonino Pio fu dissotterrata nei pressi della casa rurale al n. 3 di via Pieve, costruita sulle fondamenta di un edificio romano, dove nel 1771 fu rinvenuto anche il frammento epigrafico *C.I.L.* IX 5701, con parte di una dedica ad Antonino Pio: cfr. TESEI, *Cupra Montana*, cit., pp. 25-27 (difforme l'indicazione del n. civico: 1); CECCARELLI, *Le strade raccontano*, cit., p. 172; LILLI, *Ricerca topografica*, cit., pp. 203-208, con bibliografia completa.

5723 litteris pulcherrimis. Massaccii in praedio monachorum.

. . FATE

TVR

Colucci 15, 224 a Menicuccio.

Fig. 4 – CUPRA MONTANA - Frammento con dedica degli *alimentarii* nell'edizione del *C.I.L.* (IX 5723).

mento dal comendato Sig. Ab Menicucci, che questa tavola servisse a scannarvi sopra le vittime») (18): sorge il legittimo e fondato sospetto che possa trattarsi dello stesso pezzo e che il Menicucci nelle *Memorie storiche* e nella comunicazione riportata dal Colucci *nelle Correzioni e giunte*, faccia riferimento non a due siti distinti ma alla medesima località, quella individuata nella sua *Pianta* con la lettera K (predio di S. Eleuterio) (19).

Sempre dal predio di S. Eleuterio inoltre viene fatto provenire un altro frammento, anch'esso irreperibile, che qui si riproduce nell'edizione del *C.I.L.* IX 5723 (Fig. 4), per il quale si ipotizza, con un errore nella trascrizione di F per T, un analogo inquadramento (20): anzi, qualora si accet-

(18) Rispettivamente MENICUCCI, *Memorie storiche*, cit., p. 12 e G. COLUCCI, *Correzioni e giunte. Cupra Montana*, in *Antichità picene*, XV (1792), p. 221.

(19) Si tratta della *Pianta topografica o sia descrizione de' ruderi dell'antica città di Cupra Montana*, contenuta nel *Commercium epistolicum cum Colutio V.C. Picenarum Antiquitatum Auctore* e ora pubblicata integralmente da R. CECCARELLI, *Manoscritti di interesse archeologico di Francesco Menicucci*, in «Quaderni storici esini» II (2011), pp. 104-110.

(20) Il Mommsen dipende interamente da COLUCCI, *Correzioni e giunte*, cit., p. 224, n. 22, che lo dice in pietra d'Istria e provvisto di cornice. L'errore di trascrizione F per T si deve alla responsabilità del Colucci, dal momento che F. MENICUCCI, *Commercium epistolicum*, nella lettera del 26 novembre 1788 riporta correttamente, al n. 21,TATE /TVR. Per la trascrizione del manoscritto del Menicucci (conservato nella Biblioteca Comunale di Cupra Montana), da cui in alcuni passaggi si discosta la versione del Colucci, si rimanda ora a CECCARELLI, *Manoscritti*, cit., pp. 111-115.

ti l'ipotesi che le due località coincidessero, risulterebbe altamente probabile che i due frammenti C.I.L. IX 5719 e 5723, irreperibili già al Mommsen e trasmessi da due distinte tradizioni, fossero nella realtà uno solo.

Alla luce di tali considerazioni, è pertanto verosimile che le dediche si trovassero esposte nello stesso luogo, in un contesto monumentale unitario, che poteva essere sia il foro cittadino sia un edificio pubblico di altra destinazione localizzato nell'area archeologica della Pieve.

In conclusione, anche se allo stato attuale diverse questioni restano aperte e in particolare è impossibile precisare l'identità dell'imperatore onorato e il contesto monumentale di pertinenza, il dossier delle iscrizioni relative all'*institutio alimentaria* nella regione risulta arricchito.

RIASSUNTO

Lo studio di una dedica posta dai pueri et puellae alimentarii, che si chiude con la formula - inusuale - qui ex liberalitate eius aluntur (G. PACI, Una nuova dedica dei pueri alimentari da Cupra Montana, in C. DEROUX (éd.) Corolla Epigraphica. Hommages au professeur Yves Burnand, Bruxelles 2011 (= 'Coll. Latomus' 331), pp. 589-601), consente di attribuire alla stessa tipologia testuale un frammento irreperibile già noto (C.I.L. IX 5719), per il quale si ipotizza inoltre l'identità con un altro frammento, anch'esso irreperibile (C.I.L. IX 5723). Con la nuova acquisizione il programma alimentare messo in atto a sostegno della gioventù italica viene ora a contare nella città picena in totale tre attestazioni (C.I.L. IX 5700; PACI, art. cit.; C.I.L. IX 5719 = 5723).

Epigrafia latina, dedica imperiale, pueri et puellae alimentarii, alimenta, Cupra Montana.

ABSTRACT

The study of an inscription dedicated by pueri et puellae alimentarii, which ends with the unusual formula qui ex liberalitate eius aluntur (G. PACI, Una nuova dedica dei pueri alimentari da Cupra Montana, in C. DEROUX (éd.) Corolla Epigraphica. Hommages au professeur Yves Burnand, Bruxelles 2011 (= 'Coll. Latomus' 331), pp. 589-601), allow to allocate a disappeared fragment already known (C.I.L. IX 5719) to the same type; moreover this is presumably the same of another disappeared fragment (C.I.L. IX 5723). With the new inscription the alimentary program in support of the young Italic counts now overall three testimonies (C.I.L. IX 5700; PACI, art. cit.; C.I.L. IX 5719 = 5723).

Latin epigraphy, Imperial dedication, pueri et puellae alimentarii, alimenta, Cupra Montana.